

Cara Unità

VIA OSTIENSE, 131/L - 00154 - ROMA
MAIL LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



SARA DI GIUSEPPE

A chi giova

A chi giova, ce lo dice un day after in cui la tivvù di regime e i lacchè si stringono a coorte per oscurare la manifestazione, per stracciarsi le vesti sulle nefandezze dei violenti e dei «comunistos», e sui cocchi di madonne divelte e calpestate. Dimenticando il voto di fiducia svergognatamente venduto e comprato poche ore prima.

■ A chi giova non c'è bisogno di chiederselo. Basta guardare la faccia compita di Alfano che, improvvisamente serio, deplora una violenza che non è quella del suo Kapo («dobbiamo fare una rivoluzione vera - dice il black bloc dei primi ministri - cancellare il palazzo di giustizia di Milano e la sede di Repubblica») facendo finta di essere il segretario di un partito normale invece che di una agenzia di collocamento per aspiranti sottosegretari. Di qui a dire che sono stati loro a provocare gli incidenti, tuttavia, ci corre perché in mezzo c'è, come al tempo delle Brigate Rosse, la follia stupida di quelli che credono di attaccare l'avversario politico (la Dc ieri, il Pdl oggi) e invece lo aiutano. Anche se desta un po' di sospetti (e di timori) l'idea che i blogger in rete sapessero dal giorno prima molte più cose di quelle che sapevano il prefetto e il questore di Roma. I tagli di Tremonti hanno colpito anche i computer oltre che le auto della polizia? Speriamo che sia così, questa in fondo sarebbe una spiegazione più accettabile di quella (paranoica?) di chi si spiega tutto chiedendosi: ma «a chi giova?».

MARCELLA PATASSA

Perché sono indignata

Sono un'insegnante di Scuola primaria di 56 anni che è scesa in piazza a Roma il 15 ottobre 2011. Ho sfilato con uno striscione: «La Scuola pubblica è una farfalla che vola in alto per poi posarsi su ogni fiore senza discriminazioni e nel rispetto della Costituzione Italiana». Al lato di questa dicitura c'erano scritti i motivi della mia Indignazione. Sono indignata perché... i giovani devono scendere in piazza per essere visibili. Sono indignata perché... i politici di destra e di sinistra non

hanno occhi per vedere e orecchi per sentire il disagio giovanile (in primis la mancanza di lavoro). Sono indignata perché... la mancanza di lavoro spesso è dovuta al clientelismo e non alla meritocrazia degli stessi (vedasi concorsi atipici con posti già assegnati agli interni o a parenti di chichessia). Sono indignata perché... questi giovani disoccupati o con contratti precari non possono costruirsi una famiglia. Sono indignata perché... in ogni ordine di Scuola pubblica esistono classi pollaio mentre nella privata possono formarsi classi con meno di 8 alunni. Sono indignata perché... per ripartire i docenti nei vari Istituti comprensivi o Circoli didattici fanno i con-

ti della serva. Sono indignata perché... il sole sorge ogni giorno per le classi più agiate e non per il popolo italiano che paga per loro. Sono indignata perché... i politici non si sono presentati in aula per votare il Regolamento generale dello Stato (se un operaio non si presenta scattano sanzioni disciplinari). Sono indignata perché... la popolazione attiva ha un salario annuale pro capite pari a quello percepito da ogni parlamentare in meno di due mesi. Sono indignata perché... i parlamenti usufruiscono giornalmente di un gettone di presenza e altre agevolazioni negate a chi guadagna di meno. Sono indignata perché... dei lavoratori dipendenti dovranno lasciare il lavoro a 65 anni per poi usufruire di una pensione inferiore al vitalizio percepito da un parlamentare dopo una legislatura. Sarei contenta che i principi sani di questa manifestazione non vengano vanificati.

MAURA MARINI

Caro Bersani...

Ero a Vasto quando sul palco Enrico Mentana le ha fatto la fatidica domanda: «Allora possiamo oggi dare la notizia che l'alleanza con Vendola e Di Pietro viene suggellata?». Alla sua risposta affermativa tutti abbiamo visto l'entusiasmo dei due, meno il suo. E però su tutti i TG e sui giornali leggiamo il suo ostinato corteggiamento a Casini al quale Berlusconi non manca occasione di tirare la giacchetta. Ma Casini, dietro critiche feroci a questo governo, non riesce a dire cosa farà da grande, ma solo che il Terzo Polo sarà l'ago della bilancia. Gli elettori, però, vogliono sapere prima da che parte stare. Con questa premessa le consiglio di mostrare più decisione e coraggio. Di Pietro l'ha capito ed è per questo che la sol-

lecita in tutti i modi. Ora sono io, con tutta la mia nota passione politica, a chiederle di fare presto altrimenti si arriva troppo tardi, quando il disastro è irrimediabile. Ripeto, lei è una persona per bene e molti lo pensano e lo dicono, ma vogliono più decisione e coraggio. E allora? Ufficializzi la coalizione e giù il programma in 10 punti essenziali e sintetici per riportare questo Paese alla perduta stima e credibilità nazionale e, soprattutto, internazionale così da tirarlo fuori dai guai che sta vivendo.

GIANLUCA GALEAZZI

Steve Jobs non era un capitalista

A proposito dell'articolo di Goffredo Fofi del 16 ottobre «Steve Jobs e il pianto dei giovani». Steve Jobs non era un capitalista visto che non possedeva nessun mezzo di produzione, non era proprietario di Apple (il suo stipendio annuo era pari ad 1 dollaro) e al contrario era un Rivoluzionario, prodotto della parte più pura del movimento di controcultura giovanile americano degli anni 60. Ha inventato strumenti di democratizzazione e liberazione umana/tecnologica (computer, smartphone e tablet) alla portata di tutti e facili da usare, combattendo il colosso IBM (il vero grande fratello americano), strumento di potere e di assoggettazione popolare. Non si è mai considerato un self-made man, anzi ha sempre operato e ragionato in maniera collettiva, insieme al team Macintosh. Ha rotto la collaborazione con le aziende cinesi che sfruttavano il lavoro minorile. Il sistema operativo dei prodotti Apple ha un cuore (il kernel) completamente open source, liberamente scaricabile e modificabile. Si è schiavi della macchina tecnologica solo se uno vuole.



La satira de l'Unità

virus.unita.it

